Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 6-7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 23 Marzo 1877. N. 6 e 7.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La riforma dell'educazione popolare. — L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia. — Dell' insegnamento della lingua nelle scuole popolari. — Il fatto e il da farsi. — Dall'estero. — Lettera del presidente Dassi sulla collezione d'opere del prof. Alessandro Rossi. — Circolare della Società Militare cantonale degli Ufficiali e Appello al Popolo Svizzero. — Necrologia: *Giuseppe Bagutti.* — Ancora dell'eclisse della luna. — Poesia popolare: *Complimenti per l'onomastico. Alla madre.* — Varietà: *Le uova e i polli in Francia.* — Cronaca.

La riforma dell'educazione popolare.

La riforma della popolare educazione è decisamente all'ordine del giorno; gli stessi giornali politici se ne occupano molto. Così la *Grenzpost* di Basilea, pubblicò in proposito una serie di articoli che hanno fatto molto senso e diedero luogo a vive discussioni nella Svizzera tedesca. Eccone il riassunto:

Ai nostri giorni l'umanità è in preda al malcontento e invasa dal desiderio di godere a qualunque costo. Gli uomini di carattere vanno facendosi sempre più rari. Le ciancie, i vizi ed i delitti aumentano. La cagione di questo stato di cose è un falso concetto della vita e una falsa educazione della gioventù. Si concepisce falsamente la vita in vedendo il progresso nell'aumento o nella moltiplicazione dei godimenti e la civilizzazione nel moltiplice sapere *(Vielwisserei)*.

Di là i programmi scolastici sopraccaricati di materie. La mente dei nostri scolari è stanca; la riflessione, la giovialità e

l'elasticità intellettuale mancano. La mente — senza libertà — non può svilupparsi, non può sollevarsi. Il molto sapere non rafforza la volontà, non forma il carattere, non scalda il cuore. Il sapere gonfia e riempie d'orgoglio. In pedagogia l'istruzione non deve venire che in terza linea; all'educazione fisica ed all'educazione morale appartengono il primo e secondo rango. Non devesi trascurare l'educazione fisica e morale a favore dello imparare a memoria, come avviene oggidì.

L'istruzione deve preparare il fanciullo per la sua carriera futura; essa non deve dunque esser la stessa per tutti i fanciulli. L'istruzione odierna finisce per disgustare o distogliere dal loro genere di vita i figli dei contadini, degli artigiani e dei giornalieri. Vi saranno sempre poveri e giornalieri. La felicità della vita non dipende dalla somma del sapere, nè il sapere è sinonimo di intelligenza. I programmi delle scuole destinate alle classi superiori della società devono dunque essere differenti da quelli delle scuole della classe operaia.

L'istruzione impartita in questa ultima classe deve limitarsi a insegnare ai fanciulli a leggere, a scrivere e a conteggiare. Si può aggiungervi il canto e un po' di geografia. Questo insegnamento durerà fino all'età di dodici anni. D'allora in poi basterà far seguire dagli allievi una scuola di ripetizione durante due inverni consecutivi; inoltre due pomeriggi per settimana saranno consacrati ai lavori manuali. I ragazzi devono imparare a maneggiare la scure, la sega, la pialla ecc.

Quanto alle scuole di città bisogna parimenti aggiungervi una scuola di lavoro. Nessun dovere (scolastico) da fare a casa, eccetto forse l'imparare a memoria bei pezzi di poesia. I maestri danno codesti doveri o per incapacità o per proprio comodo. La chimica, la botanica, le lingue antiche saranno eliminate dal programma delle scuole medie (secondarie); negli altri rami limitarsi alle cose essenziali. Lo studio delle lingue antiche non comincerà che all'età di sedici anni; questo studio non è però indispensabile per le carriere liberali. Un sacerdote, un

medico, un avvocato, un docente possono essere capacissimi senza averle studiate.

Or ecco intorno alle idee dello scrittore anonimo di Basilea alcune considerazioni presentate dalla *Lehrerzeitung* (Gazzetta dei maestri svizzeri).

Non si può rendere la scuola risponsabile di tutti i difetti della nostra epoca. Se oggidì il concetto della vita è falso, altri fattori fuori della scuola ne sono la causa. Vi è molto di vero in ciò che l'autore dice del sapere. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'istruzione ossia coltura intellettuale ha una grande influenza sulla educazione morale, che è anzi il miglior mezzo per formare il cuore e il carattere. Non si può ammettere che la scuola debba preparare la gioventù alla vita pratica, in vista della carriera futura. Questo principio è contrario alle *idee di* Pestalozzi, *che devono dominare nella scuola moderna.* Voler limitare l'istruzione della classe operaia sarebbe contrario a tutti i principj della società moderna: sarebbe creare una vera casta di proletari. — L'idea della creazione di scuole di lavoro pei ragazzi merita considerazione. — Il tempo consacrato all'insegnamento popolare non dev'essere diminuito. Quel che bisogna fare, si è concentrare l'insegnamento e diminuire il numero delle materie da insegnarsi. La storia svizzera è il solo ramo ove siavi da aggiungere anzichè da togliere. — Se l'autore dice « che i fanciulli oggidì vengono sacrificati all'idolo del sapere e che l'istruzione soppianta l'educazione » questo non è esatto che allorquando si parla degli stabilimenti d'istruzione superiore, ove una riforma è non meno necessaria che nella scuola popolare. (Notiamo qui di passaggio che l'opposizione fra educazione e istruzione non è giusta: non si può concepire l'educazione senza istruzione).

Se noi abbiamo riprodotto le idee del corrispondente della *Grenzpost,* è per provare che il bisogno d'una riforma della scuola primaria si fa sentire dappertutto, e che il primo prin-

cipio di questa riforma deve essere « concentramento dell'istruzione e riduzione del programma, salvo a organizzare la scuola *popolare* in guisa da dare alla scuola primaria una base solida (il *giardino infantile*) e un complemento necessario (la *scuola di perfezionamento* o *scuola complementare*) ».

A. R.

L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia.

III.

Dal Giappone passiamo con rapido volo agli Stati Uniti, che in questa mostra universale tengono il primo posto.

Bacone disse: La scienza è potenza: gli Stati Uniti ci provano colla loro Esposizione che la scienza è ricchezza. Infatti egli è alle loro scuole, che sono avantutto debitori della prosperità materiale, di cui vediamo la prova nei prodotti delle loro industrie.

Persuasi, che anche dal punto di vista economico, la ricchezza intellettuale è la più produttiva, i fondatori delle colonie americane, poscia gli organizzatori della repubblica, diedero un libro in mano alle giovani generazioni, invece di caricarle troppo presto di un istromento di lavoro, e in quelle mani divenute intelligenti l'istromento di lavoro pagò poi al centuplo le ore che parevano tolte alle esigenze del travaglio quotidiano.

L'esposizione scolastica del Massachussetts è una delle più notevoli per la diversità, il valore e la classificazione de' suoi documenti. Boston, la capitale, è il focolare d'onde l'educazione si è diffusa negli altri Stati: così essa è giustamente orgogliosa de' suoi titoli, come ce lo prova questo passaggio di una circolare del dipartimento d'educazione relativa all'Esposizione di Filadelfia.

« Il nostro Stato si è sempre fatto distinguere pel suo zelo per l'educazione. Esso ha aperto la prima scuola pubblica gratuita, la prima scuola normale; il collegio Harvard e la più

antica Università degli Stati Uniti. L'organizzazione delle nostre scuole superiori non teme alcun confronto; le nostre scuole professionali sono, sotto molti rapporti, più avanzate di quelle degli altri Stati; noi soli possediamo una scuola normale di belle arti. I nostri collegi di ragazze sono tutti stabilimenti di primo ordine; per quello di Smith gli esami d'ammissione sono eguali a quelli dei collegi di giovanetti. Lo Stato del Massachussetts spende per l'educazione più di ogni altro paese del mondo: egli solo in tutta l'Unione ebbe all'esposizione di Vienna il diploma d'onore ».

Vi sarebbero parecchie riserve da fare a più d'un punto di questo elogio, il cui autore si mostra evidentemente convinto.

La prima legge scolastica del Massachussetts rimonta al 1642. Essa stabiliva, che ogni comune avente cinquanta famiglie doveva pagare un maestro incaricato d'insegnare ai fanciulli la lettura, la scrittura e le leggi usuali; che nei comuni di 100 famiglie vi sarà una scuola di gramatica, il cui programma preparasse gli allievi agli studi universitari. Questa legge diceva inoltre, che ogni capo di famiglia deve insegnare, almeno una volta alla settimana a' suoi fanciulli ed a' suoi domestici, le basi e i principi della religione. Così l'educazione religiosa fu, da principio, impartita fuori dalla scuola.

Onde la legge non restasse una lettera morta là dove le famiglie non ne comprendessero i vantaggi, essa ricevette immediatamente la sua sanzione sotto forma di una multa contro i negligenti. Da quell'epoca in poi tutti i fanciulli da cinque a diciott'anni sono ammessi gratuitamente in tutte *le scuole libere*, ossia scuole primarie, poi nelle scuole di gramatica e nelle superiori da cui passano, se lo desiderano, ai collegi ed alle università.

La direzione generale dell'educazione è confidata all'officio centrale dell'insegnamento sotto la presidenza del governo dello Stato. Ogni comune deve intrattenere, durante sei mesi ogni anno, un numero di scuole proporzionato alla popolazione se-

colare, ove i fanciulli ricevono le lezioni nei seguenti rami: lettura, scrittura, gramatica, geografia, aritmetica, storia degli Stati-Uniti e morale. I comitati locali decidono, se conviene aggiungere ai rami obbligatori l'algebra, la musica vocale, il disegno, la fisiologia, l'igiene e l'agricoltura. Nei comuni di cinquecento famiglie il programma è completato coll'istoria generale, colla tenuta dei libri, la geometria, le scienze naturali, la chimica, la botanica, il latino, il diritto pubblico dello Stato e della Confederazione. Se la popolazione si eleva a quattro mila abitanti gli studi comprendono inoltre il greco, il francese, il tedesco, l'astronomia, la geologia, la rettorica e l'economia politica.

Tale è il programma che si fa seguire a tutti i fanciulli ricchi o poveri nelle scuole libere o gratuite: o piuttosto tali sono i rami di cui si insegnano loro gli elementi con metodi più facili in maniera di dare loro un fondo di conoscenze generali. In America più che altrove bisogna guardarsi dal giudicare le cose o le istituzioni dalla loro etichetta o dal loro programma officiale. Si amano i gran nomi applicati alle piccole cose: un aeroleta si dà il titolo di professore; le case di bagni sono istituti terapeutici, i corsi di danza si annunciano come accademie. Se si prende in considerazione il piccol numero de' mesi che formano l'anno scolare, l'estrema libertà accordata agli allievi, l'indulgenza de' maestri e l'insufficiente istruzione di un buon numero di essi, si può farsi un'idea dell'applicazione pratica dei più vasti programmi; la loro estensione fa la loro debolezza, il loro vero progresso consisterà senza dubbio a restringerli.

Ma v'ha agli Stati-Uniti qualche cosa di superiore ai programmi delle scuole, ed è la disposizione dello spirito pubblico per tutto ciò che concerne l'educazione. Io non saprei darvene un'idea più giusta che riportandovi queste parole del celebre pubblicista Horace Gresley: il lavoro dell'uomo è tanto più produttivo, quanto la sua intelligenza è più coltivata. Il lavoro di un uomo ignorante non ha guari più valore di quello di un animale a forze eguali. La proprietà ha il più grande interesse

a ciò che l'istruzione sia diffusa. Non v'ha una masseria, una banca, una manifattura, una bottega, una bettola la cui entrata non sia più grande se essa è situata in una località la cui popolazione sia istrutta o morale. È dunque il loro proprio interesse che comanda ai proprietari di contribuire a diffondere l'istruzione in tutti i ranghi della Società. L'educazione deve avere per iscopo di sviluppare la natura umana tutta intiera: morale, intellettuale e fisica. Essa deve fare un uomo, il cui spirito sia illuminato e attivo, i sentimenti puri e fermi, il corpo bello e vigoroso.

Quest'ultime però implicano l'insegnamento regolare della ginnastica, ommesso nel programma del Massachussetts. Si supplisce in parte a questa lacuna con esercizi detti *callistenici*, evoluzioni e movimenti ritmici accompagnati dal canto, che si eseguiscono al suono del piano. Tuttavia sotto un clima eccessivo come quello degli Stati-Uniti, importa al più alto grado di combattere le influenze depressive con un'igiene intelligente che secondi una ginnastica regolare. In difetto d'igiene e di ginnastica le donne americane sono deboli e molto soggette alle malattie; è uno dei punti neri che il paese deve sforzarsi di fare sparire.

Voi avete notato senza dubbio un'altra e assai importante lacuna nel programma del Massachussetts: non vi è questione d'insegnamento religioso. Non bisognerebbe concluderne per ciò che gli americani non desiderino, come diceva benissimo Guirot « che l'atmosfera della scuola sia religiosa ». Tutti gli esercizi cominciano con una preghiera; e in fatto la religione e la morale occupano il posto d'onore nel loro insegnamento; ma essi tengono a che l'istruzione dogmatica sia data esclusivamente nelle chiese. Ecco d'altronde i termini della legge: Gli istitutori devono sforzarsi d'inculcare nel cuore della gioventù confidata alle loro cure la pietà, la giustizia, il rispetto della verità, l'amore della patria, e la benevolenza per gli uomini, la sobrietà, il gusto del lavoro, la carità, la moderazione, la temperanza

e tutte le altre virtù che fanno l'ornamento della società, e la base della repubblica. Essi devono mostrare ai loro allievi con spiegazioni alla portata della loro età, come queste virtù tendono a mantenere e perfezionare le istituzioni repubblicane, a garantire a tutti gli inestimabili benefici della libertà ed a assicurare loro il proprio benessere, e come i vizi opposti menano inevitabilmente alle più disastrose conseguenze.

Egli è dunque soltanto per risparmiare le suscettibilità religiose di genitori appartenenti a più di venti sette diverse che gli americani escludono dalla scuola l'insegnamento dogmatico della religione; ma essi vogliono che la scuola sia religiosa nel senso più largo della parola. L'istitutore che fosse ateo, empio od anche solo indifferente in materia di religione sarebbe considerato come indegno.

Dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari.

(Continuaz. e fine v. n. prec.)

ESERCIZI GRADUATI

(Proposizioni modello)

PER L'INSEGNAMENTO PRATICO-TEORICO DELLA LINGUA MATERNA NELLE SCUOLE POPOLARI ITALIANE.

Corso Primo.

CAPO I.

Esercizi preliminari di nomenclatura.

a) Nominare gli esseri — classificarli (persone, bestie, cose inanimate).

b) Formazione del femminile — del plurale.

CAPO II.

La proposizione semplice (nuda).

A) AFFERMAZIONE.

a) *Cosa sono gli esseri.* — La mela è un frutto. La rosa è un fiore. Il ciriegio è un albero. La cicoria è un'erba. Elisa è una fanciulla. Il muratore è un operaio. Il gatto è un quadrupede. L'ape

è un insetto. Il merlo è un uccello. La camicia è un vestimento. Il ferro è un metallo. Il tavolo è un mobile. La sega è uno strumento. La chiesa è un edificio. Il metro è una misura. Il pane è un cibo. L'acqua è una bevanda. Il Ticino è un fiume. L'Italia è un regno. Roma è una città. La febbre è una malattia. La pigrizia è un vizio.

b) *Come sono gli esseri.* — La neve è bianca. La foglia è verde. Lo zolfo è giallo. La palla è rotonda. La formica è piccola. Il cavallo è grande. Il filo è sottile. Il monte è alto. Il mare è profondo Il bosco è ombroso. La campana è sonora. La rosa è fragrante. Il miele è dolce. La cicoria è amara. Il marmo è duro. La cera è molle. Il piombo è pesante. La piuma è leggera. Il ghiaccio è freddo. Il sole è caldo. La vipera è velenosa. Carlo è cieco. Antonio è sordo. Giuseppe è muto. Il padre è laborioso. La madre è buona. Il bambino è ignorante. Il lupo è feroce. Il cane è fedele. Il bue è lento. Il cavallo è veloce. La medicina è salutare. L'agricoltura è utile. Il lusso è rovinoso. La guerra è deplorevole.

c) *Cosa fanno gli esseri.* — Il sole splende. La pioggia rinfresca. Il vento fischia. Il fiume scorre. L'erba germoglia. La rosa fiorisce. Il coltello taglia. La chiave apre. L'inchiostro tinge. La campana suona. L'uccello vola. Il cavallo trotta. La mosca annoia. La madre cucisce. Il padre lavora. Il bambino dorme. Enrico giuoca. Giulio mangia. Amalia beve. Carlo legge. Marietta scrive. Luigina ride. Ernesto piange. Giorgio canta. Il maestro insegna. Gli scolari imparano. Il pittore dipinge. Il barcaiuolo rema. Il vizio disonora. Il lavoro arricchisce. La religione consola.

B) Negazione.

	Affermativo.	*Negativo.*
a)	L'operaio è utile	L'ozioso non è utile (cioè è inutile)
	Il cane è fedele	Il gatto non è fedele (cioè è infedele)
b)	Luigi è attento	Giorgio non è attento (cioè è disattento)
	Arturo è garbato	Giovanni non è garbato (cioè è sgarbato)
c)	Giulio è contento	Andrea non è contento (cioè è malcontento)
	Teresina è diligente	Tomaso non è diligente (cioè è negligente)
	Il tema è facile	La lezione non è facile (cioè è difficile)
d)	La piazza è larga	Il sentiero non è largo (cioè è stretto)
	Il San Gottardo è alto	Il Montecenere non è alto (cioè è basso)
	Il bue è lento	Il cavallo non è lento (cioè è veloce)

CAPO III.

La proposizione semplice ampliata (complessa).

A) Determinare meglio (precisare) una cosa mediante l'aggiunta di un qualificativo.

a) L'uva *matura* è dolce.
Le bevande *spiritose* sono nocive.
Un fucile *carico* è pericoloso.
Il dialetto *ticinese* è scorretto.
Il vino *vecchio* rinforza.
Un *buon* amico è un tesoro.
Una *bella* primavera rallegra.

b) Il limone è un frutto *aspro*.
Il pane è un cibo *comune*.
Il vetro è una materia *fragile*.
Il ferro è un metallo *prezioso*.
Il ciriegio è un albero *fruttifero*.
La cicuta è un'erba *velenosa*.
La tigre è un animale *feroce*.
Il cane è un animale *domestico*.
L'ape è un insetto *industrioso*.
L'uomo è un animale *ragionevole*.

B) Determinare meglio il soggetto o l'attributo mediante l'aggiunta di un nome.

a) La città *di Lugano* è amena.
I castelli *di Bellinzona* sono antichi.
I raggi *del sole* sono cocenti.
Il corso *del fiume* è rapido.
L'acqua *del mare* è salata.
Il tronco *dei pini* è dritto.
Il fiore *del gelsomino* è bianco.
Le penne *del corvo* sono nere.
Il canto *dell'usignuolo* è soave.
Lo studio *delle lingue* è utile.
La diligenza *degli scolari* è lodevole.
La conversazione *d'uno sciocco* è insipida.

b) Il capo è un membro *del corpo*.
Il naso è una parte *del capo*.
L'ora è una parte *del giorno*.
Il giorno è una parte *della settimana*.
La pialla è uno strumento *del falegname*.

Il cane è amico *dell'uomo.*
La luce è l'opposto *delle tenebre.*
La miseria è la conseguenza *dell'ozio.*
L'agiatezza è il compenso *del lavoro.*
La gioventù è la speranza *della patria.*

c) Determinare meglio (precisare, completare) l'azione mediante un paziente.

a) Il sole illumina *la terra.*
La pioggia rinfresca *l'aria.*
La siepe cinge *il prato.*
Il sale condisce *le vivande.*
Gli alberi portano *frutti.*
La stufa scalda *la stanza.*
b) Il bue tira *l'aratro.*
L'asino porta *la soma.*
Il cane custodisce *la casa.*
La pecora fornisce *la lana.*
Il gatto piglia *i sorci.*
c) Il maestro istruisce *gli scolari.*
Carlo scrive *una lettera.*
Luigia ricama *una camicia.*
Il vignaiuolo pota *la vite.*
Il giardiniere innesta *gli alberi.*
Il muratore costruisce *le case.*
Il soldato difende *la patria.*
Il medico visita *l'ammalato.*
Il ricco soccorre *il povero.*

d) Precisare l'azione col determinare il modo con cui vien fatta.

a) Il torrente scorre *rapidamente* (cioè con rapidità).
Il vento soffia *impetuosamente* (cioè in modo impetuoso).
La sfera (dell'orologio) gira *lentamente* (cioè in modo lento).
b) Il cavallo corre *velocemente* (cioè con velocità).
La formica lavora *incessantemente* (cioè senza cessare).
c) Carlo legge *speditamente* (cioè in modo spedito).
Un bravo figliuolo obbedisce *prontamente* (cioè con prontezza).
Anselmo impara *facilmente* (cioè con facilità).
Il maestro spiega *chiaramente* (cioè con chiarezza).
Il vero amico parla *sinceramente* (cioè con sincerità).
Il guerriero combatte *valorosamente* (cioè da valoroso).

e) Precisare l'azione coll'accennare una circostanza che risponda alla domanda «di chi? di che cosa?»

La rondine si pasce *d' insetti.*
Il cacciatore si serve *del fucile.*
Il pittore si serve *del pennello.*
Il fabbro si serve *della lima.*
Il pescatore si serve *delle reti.*
Il riconoscente si ricorda *del beneficio.*
Il malfattore si pente *del delitto.*
L'ammalato si lagna *dei dolori.*
Il poltrone si annoia *dello studio* (del lavoro).
La brava Elisa si rallegra *del premio.*

f) Precisare l'azione mediante un nome che risponda alla domanda «a chi? a che cosa?»

L'aria serve *alla respirazione.*
La brina nuoce *alla vigna.*
La medicina giova *all'ammalato.*
La musica piace *all'orecchio.*
La volpe somiglia *al cane.*
Il soldato va *alla guerra.*
Federico scrive *a suo cugino.*
I confetti piacciono *ai fanciulli.*
Un bravo figliuolo obbedisce *ai suoi genitori.*

g) Precisare l'azione mediante un nome che risponda alla domanda «da chi? da che cosa? da dove?

Elisa viene *dalla scuola.*
La legna viene *dal bosco.*
Il soldato viene *dalla guerra.*
Lo zucchero (coloniale) proviene *dall'America.*
Impariamo l'assiduità *dalle api.*
La seta proviene *dal filugello.*
La carta proviene *dagli stracci.*
La pioggia cade *dalle nubi.*
Il vino proviene *dall'uva.*
Il sale preserva *dalla putrefazione.*
I libri si comperano *dal libraio.*
Il profitto dipende *dall'applicazione.*
La luna riceve la sua luce *dal sole.*
Il comune è amministrato *dal Municipio.*

H) Precisare l'azione mediante un nome che risponda alla domanda « dove? in qual luogo? »

I pesci vivono *nell'acqua.*
Il fiume si versa *nel lago* (nel mare).
L'Etna trovasi *nella Sicilia.*
Gli uccelli si tengono *nelle gabbie.*
I fiori si coltivano *nei giardini* (nei vasi).
L'artigiano lavora *nella sua officina.*
I fanciulli sono *nella scuola.*
L'istruzione è in fiore *nella Svizzera.*
L'ozioso passa il tempo *nelle bettole.*
Il cristiano confida *nella Provvidenza.*

I) Determinare meglio l'azione coll'accennare una circostanza che risponda alla domanda « con chi? con che cosa? » (compagnia, strumento).

a) Il cane viaggia *col viandante.*
Federico giuoca *coi suoi compagni.*
Enrichetta si trastulla *colla bambola.*
Il buon padre lavora *coi suoi figli.*
b) Le stoffe si misurano *col metro.*
I liquidi si misurano *col litro.*
Il terreno si dissoda *colla zappa* (coll'aratro).
Il giardiniere coltiva l'orto *colla vanga.*
Si fa la carta *cogli stracci.*
Si fa il formaggio *col latte.*
Il sarto taglia le stoffe *colla forbice.*
La cucitrice cucisce *coll'ago.*
Il barcaiuolo spinge la barca *coi remi.*
Il fabbro batte il ferro *col martello.*
Il vetraio taglia il vetro *col diamante.*
Lo scultore intaglia la pietra *collo scalpello.*

K) Determinare meglio l'azione coll'accennare una circostanza che risponda alle domande «su chi o su che cosa? per chi o per che cosa?»

a) Il povero dorme *sulla paglia.*
Molti uccelli fanno i nidi *sugli alberi.*
L'asino porta la soma *sulla schiena.*
I camosci vivono *sulle cime* delle montagne.
b) Il fumo esce *pel camino.*
Gli uccelli volano *per l'aria.*

I biricchini scorrazzano *per le piazze.*
Il sangue scorre *per le vene.*
Le lettere arrivano *per la posta.*
Alcuni cani si allevano *per la caccia.*
Il soldato si sacrifica *per la patria.*

CAPO IV.

La proposizione composta.

A)

a)	Il cane è fedele Il cane è intelligente	Il cane è fedele ed intelligente.
	Il saggio non è prodigo Il saggio non è avaro	Il saggio non è nè prodigo nè avaro.
	Il tavolo può essere rotondo Il tavolo può essere quadrangolare	Il tavolo può essere rotondo o quadrangolare.
b)	Il pipistrello non è un sorcio Il pipistrello non è un uccello	Il pipistrello non è nè un sorcio nè un uccello.
c)	Il sole illumina Il sole riscalda	Il sole illumina e riscalda.

B)

a)	L'oro è pesante Il piombo è pesante	L'oro e il piombo sono pesanti.
	Le fragole sono molto saporite Anche le pesche sono molto saporite	Tanto le fragole come le pesche sono molto saporite.
b)	La mosca è un insetto La vespa è un insetto	Tanto la mosca quanto la vespa sono insetti.
c)	I pesci nuotano Anche i quadrupedi nuotano	Non solo i pesci ma anche i quadrupedi nuotano.
	I poltroni non approfittano Gli studiosi invece approfittano	Non già i poltroni, bensì gli studiosi approfittano.

C)

a)	L'ape produce miele L'ape produce cera	L'ape produce miele e cera.
	Un bravo figliuolo obbedisce volontieri Un bravo figliuolo obbedisce prontamente	Un bravo figliuolo obbedisce volontieri non solo, ma anche prontamente.
b)	Enrico è dotato di talento Enrico è dotato di buona volontà	Enrico è dotato di talento e di buona volontà.
	La pecora è utile all'uomo colla sua lana La pecora è utile all'uomo colla sua carne	La pecora è utile all'uomo prima colla sua lana, poi colla sua carne.

D)

a) La neve, la carta, la calce, il latte... sono bianchi.
b) Le palle, le ova, le pesche, le mele, le ciriege, gli acini dell'uva... sono rotondi.
c) Lo zucchero, il miele, la frutta matura... sono dolci.
d) Il sole, il fuoco, la stufa, la calce viva... sono caldi.
e) L'acqua, il vino, la birra, il latte, l'olio, il sangue... sono liquidi.
f) Il ferro, il fuoco, la pioggia, la neve, il vento... sono utili.

E)

a) L'oro l'argento, il ferro, il rame... sono metalli.
b) Roma, Milano, Parigi, Londra, Berna... sono città.

F)

a) Il coltello, la spada, la scure, la pialla, il vetro... tagliano.
b) Le volpi, le lepri, le marmotte, i lupi, i tassi ed altri animali selvatici vivono in tane sotterranee.

G)

a) Il falegname fa tavoli, sedie, panche, lettiere ed altri mobili.
b) L'uomo si nutre di pane, di latte, di ova, di carne, di legumi, di frutta e d'altri cibi.
c) Il falegname si serve della sega, della pialla, della scure, dello scalpello e d'altri strumenti.

Metodo d'insegnamento

Lo scolaro esamina le proposizioni modello e — sotto la guida del docente — vi scopre egli stesso le teorie linguistiche (tanto etimologiche come sintassiche) proprie d'ogni gruppo di esempi. Ben stabilita la regola (in iscuola) per via di esercizi a voce, lo scolaro non deve trovarsi imbarazzato a elaborare, a casa (per iscritto) il tema corrispondente ad ogni lezione, e che — per comodo sì del maestro che degli scolari ed a grande risparmio di tempo — deve far parte del testo. Eccone alcuni esempi:

Al Capo II (proposizioni semplici, nude). Dite *cosa sono* i seguenti esseri, formando ogni volta una proposizione *semplice* ad imitazione delle proposizioni modello *A a* — *la sedia, il cappello, l'uva, l'ortica, il tiglio, lo scalpellino, lo scarafaggio, l'asino, la rondine, l'argento, il garofano, il fucile, il formaggio, lo specchio, la tanaglia, il litro, la casa, il vino, l'ubbriachezza, Milano, il Reno, la Svizzera.*

Ad imitazione delle proposizioni modello A *b* formate altrettante proposizioni *semplici* coi nomi seguenti, attribuendo a ciascuno un qualificativo (*) conveniente. Direte *come sono* questi esseri riflettendo alla loro forma, al loro colore, sapore, ecc. — *Il campanile, il pozzo, l'ago, la ruota, il regolo, il falcetto, il tavolo, le prugne, la piazza — l'inchiostro, il latte, le fragole, l'ottone, il cielo, l'erba, il giorno, la notte, il vetro — la tromba, l'oca, l'usignuolo — le viole, la latrina, il tulipano, l'acciaio, il burro, il sasso, la paglia — il limone, lo zucchero, la birra, l'acqua, la medicina — il lavoro, l'intemperanza.*

Al Capo IV (proposizioni composte). Ad imitazione delle proposizioni modello D *a, b, c, d, e, f,* formate delle proposizioni *composte* rispondendo alle seguenti domande:

a) Quali cose sono *nere? — gialle? — verdi? — turchine? — rosse? — lucenti? — oscure? — belle? — brutte?*

b) Quali cose sono *grandi? — piccole? — alte? — basse? — profonde? — larghe? — strette? — lunghe? — corte? — aguzze? — angolari? — grosse? — sottili? — piane? — dritte? — storte?*

c) Quali cose sono *amare? — aspre? — salate? — gustose? — insipide?*

d) Quali cose sono (o possono essere) *tepide? — fredde? — bollenti? — fresche?*

e) Quali cose sono *solide? — molli? — pesanti? — leggere? — fragili? — pieghevoli? — pungenti? — liscie? — lontane? — vicine?*

f) Quali cose sono *nocive? — biasimevoli? — preziose? — necessarie?*

Ad imitazione delle proposizioni modello E *a, b* fate delle proposizioni *composte*, premettendo parecchi soggetti convenienti a ciascuno dei seguenti attributi:

..... sono alimenti — ..... sono vestimenti — ..... sono supellettili — ..... sono animali quadrupedi — ..... sono volatili — ..... sono rettili — ..... sono pesci — ..... sono insetti.

..... sono erbe — ..... sono fiori — ..... sono arbusti — sono alberi — ..... sono frutti — ..... sono legumi — ..... sono grani.

..... sono operai — ..... sono membri del corpo umano — ..... sono parti della casa — ..... sono parti dell'albero — ..... sono misure —

(*) Il vocabolo *qualificativo* (ad imitazione della denominazione tedesca *Eigenschaftswort*) parmi molto più proprio e più intelligibile che *aggettivo* o *aggiuntivo*, parole d'un significato troppo vago, generico. L'*articolo*, la *preposizione*, l'*avverbio* potrebbero, essi pure, esser chiamati *aggiuntivi*, perchè parole aggiunte al nome od al verbo per meglio determinarne il significato.

..... *sono monete* — ..... *sono stagioni* — ..... *sono difetti* — ..... *sono virtù* — ..... *sono Stati* — ..... *sono città* — ..... *sono villaggi* — ..... *sono fiumi* — ..... *sono montagne.*

Ad imitazione delle proposizioni modello F *a*, *b*, fate delle proposizioni *composte*, premettendo parecchi soggetti convenienti ai seguenti attributi:

..... *vivono nelle stalle* — ..... *vivono nelle selve* — ..... *convivono coll'uomo* — ..... *cantano* — ..... *strisciano* — ..... *nuotano* — ..... *saltano* — ..... *volano* — .. .. *pungono* — ..... *lavorano* — ..... *muoiono* — ..... *olezzano* — ..... *condiscono* — ..... *disonorano.*

Ad imitazione delle proposizioni modello G *a*, *b*, *c*, fate delle proposizioni *composte*, in cui vengono attribuiti al verbo più complementi convenienti.

Il fabbro fa..... — Il cuoco fa..... — Il tessitore fa..... — Le vacche mangiano..... — Il libraio vende..... — Il droghiere vende..... — Il pizzicagnolo vende..... — I contadini producono..... — I cacciatori pigliano..... — I muratori costruiscono..... — L'incendio distrugge..... — L'inondazione devasta.....

I volatili si nutrono di..... — L'agricoltore si serve (di quali strumenti?) — Le stoffe si fanno di (di quali materiali?) — La brina nuoce (a quali piante?) — I fanciulli si trastullano (dove? con quali giuochi?) — Gli adulti si divertono (con che cosa?)

Il fatto e il da farsi.

Un fenomeno fra noi raro si manifesta in questi giorni. Un giornale che sin qui mostrò antipatia per l'educazione del popolo, si è ora destato repentinamente, promettendo di interessarsene e di voler ajutare alle migliorie possibili, anzi proponendo già alcuni miglioramenti.

A più e più riprese noi abbiam chiamato l'attenzione dei nostri concittadini, senza mai fare distinzione di partito, sopra alcune parti essenziali dell'istruzione del popolo e sulla necessità non meno che sulla possibilità di date riforme. Vedansi anco le annate dell'*Educatore*, cominciando dal 1873, e vi si troverà una serie di ragionamenti e di impulsi per migliorare la scuola del popolo. Segnatamente la quistione dell'insegnamento della

lingua, che da tutti i pedagogisti è riconosciuto come *fondamento e perno* della istruzione primaria, fu in questi anni, fino all'ottobre ultimo scorso in Mendrisio, con molto interesse e amore, discusso. Se ne occupò ripetutamente e con un impegno, a cui nessuno negherà lode, la Società dell' Educazione del popolo. Tutti i giornali, compresa la pacifica *Gazzetta Ticinese*, vi portarono il loro contributo. La sola *Libertà* non ebbe un sol uomo che ajutasse con un consiglio o che almeno s' interessasse con una parola ad un oggetto che pur non offendeva persona alcuna, nè a persona si riferiva, ma che mirava unicamente al bene del paese. — Anzi, cosa rimarchevole! la dimostrata avversione fu tale che questo giornale *(Libertà)* si negò col fatto persino a dare un cenno d'avviso puro e semplice della radunanza degli Amici dell'Educazione, quantunque espressamente di ciò pregato, mentre a questo prego tutti gli altri giornali del cantone corrisposero.

Ora a quel giornale è capitato qualcheduno che pare volerlo trarre dall'antipatriotico fondo in cui giacque, indicando l'intenzione di ajutarci a progredire su quella via che noi abbiamo con insistente amore segnata. E promette di farlo «*spogliandosi* »*dei pregiudizi e delle passioni partigiane per cooperare* **tutti**. »*all' incremento del pubblico benessere* ». Oh bravo! così va bene! — Infatti, quando noi nell'una o nell'altra occasione abbiam ragionato delle riforme che ci parvero convenienti e possibili a pro delle scuole, abbiamo noi inveito contro le une o le altre persone? Noi abbiam parlato delle cose per le cose, non per le persone.

Ma ci si permetta di dirlo! e lo stesso scrittore della *Libertà* non abbia la debolezza di negarlo! Mentre egli mette innanzi il bel pensiero di *spogliarsi delle passioni partigiane*, senza accorgersi falli all' intento, poichè invece di presentare le da lui ideate riforme con quella semplicità che al disappassionato si addice, involge tutto il suo dettato in una certa pasta intrisa di lievito e d'aceto di partito talmente da lasciar credere che

egli prenda a parlare della pubblica educazione non per amore di questa, ma piuttosto per dir male dei suoi simili di una tale opinione politica, vale a dire per isfogare un *odio partigiano.*

Ingannato dallo spirito di partito egli incappa da bel principio in giudizi falsi. Trova alcuni analfabeti tra le reclute di distretti dove è più frequente l'emigrazione? Senza esaminar altro ne dà colpa alla scuola, non pensando che colla migliore scuola del mondo, resta analfabeto chi punto non la frequenta. Se fosse giusto incolpare la scuola del difetto d'istruzione di ogni individuo del comune, del pari ogni vizio o immoralità di ciascun abitante della parrocchia dovrebbe imputarsi a colpa del parroco o della chiesa.

Sono 46 anni (dice l'articolista) che ci hanno scuole, *regolate dai liberali* (la lingua batte dove...), e si trovano ancora analfabeti! Che vergogna!

Ebbene, ammettendo pure come certo che in questi 46 anni si sarebbe potuto far qualche cosa di più, andate indietro altri 46 anni ancora. Chi regolava allora? Non mica i liberali di questi ultimi 46 anni, ma bensì tutt'altri *liberali!* che in merito a scuole possiam dirli in istretto senso *liberali-spilorci.* Che cosa hanno fatto? — E voi, voi stesso che accusate altrui, voi che cosa avete fatto sinora? Raccontatelo!

Un altro falsissimo giudizio è quello di attribuire ogni imperfezione parziale all'*impianto del sistema scolastico, supponendo egli che questo impianto sia opera di malizia del regime radicale.* — Anche qui *non è la barba che predica!* ma è la passione di partito! Che cosa c'entra l'impianto collo sviluppo e col perfezionamento più o meno rapido e compiuto dell'una o dell'altra singola parte? — Del resto, chi ha fatto l'impianto? Osservatene gli atti officiali d'allora e troverete che l'impianto fu operato in massima parte da uomini a cui voi dovete far di cappello. Al primo impianto (che non fu più cambiato) ebbe parte persino il prevosto dei Benedettini di Bellinzona. I primi ispettori erano in gran parte preti. I canonici di Lugano Ana-

stasi e Conti tennero l'un dopo l'altro, per lungo tempo l'ispettorato; nel distretto di Riviera, il curato d'Iragna; nella Leventina, il curato Bertazzi; nel Locarnese il prevosto Pancaldi; in altre parti gli annuari ci nominano il curato Lucchini, il sacerdote Lepori ed altri ed altri. — Che cosa hanno fatto? Secondo il nuovo progettista, essi non solamente non hanno fatto niente di bene, ma hanno anzi maledettamente guastato la pianta già nella sua radice, nell'*impianto.* — Non si può ragionare altrimenti: Se delle attuali imperfezioni, sono, come voi dite, da incolparsi gli uomini dell'impianto, voi ben vedete a quali persone gettate addosso la colpa di ogni malanno!

Lo stesso articolista (guai a chi è guidato dalla passione!) continua dicendo che queste persone (che egli chiama tutte radicali) *vollero fare delle scuole altrettanti vivaj del liberalismo* e che quindi *ne misero a base lo spirito politico e la partigianeria,* e che *più che al merito si badò alle opinioni,* e che insomma *si volle scristianizzare!*

Oh nera calunnia! Uomini rispettabili come erano il Prevosto dei Padri Benedettini, e il Canonico Conti, zio, se non erriamo, dell'attuale Redattore del Governo, e il Curato Bertazzi, e il Prevosto Pancaldi ecc. ecc. volevano *scristianizzare?* Oltre all'avere mal impiantata e peggio avviata la pubblica educazione (come voi ci informate), ebbero anche la mira di rapirci la fede cristiana? Oh preti fraudolenti e traditori! E in tali mani il Governo aveva affidato l'istruzione del popolo? E dopo una così trista esperienza, potreste voi ora volerla di nuovo in simili mani?

In quanto poi al *metter per base lo spirito politico* e *di partigianeria* e al *badare alle opinioni più che al merito,* — bruttissimo sistema e che noi con voi altamente biasimiamo — vogliate un po', amico, volger l'occhio non solo al passato, ma alquanto anche a ciò che succede oggi! Vi pare veramente che adesso **non si badi** allo *spirito politico* nè alle *opinioni?*..... Vi pare che adesso il *merito,* il solo e vero merito, prevalga e

che sia messo davanti all'*opinione politica?* Siete capace di dire la verità conforme a quella educazione di cui annunciate di voler sorgere propugnatore?

Deh, nobil fratel mio, china le ciglia,
Ve' come al prisco il popol tuo somiglia!

No, non è questa la strada che conduce ai miglioramenti nè delle scuole nè d'altro. Uno sfogo di rabbia partigiana contro date persone non migliora la scuola. Se quel tale che ha scritto nel giornale suddetto intende davvero di far progredire le scuole, certo non gli mancherà di poterlo fare. Ma bisogna che — lasciato da banda ogni rancore contro le persone — prenda a ragionare delle cose; bisogna che faccia conoscere chiaramente il suo nuovo sistema d'impianto, non solo, ma che ragioni partitamente dell'applicazione delle dottrine pedagogiche di cui sono occupati i paesi più civili.

Egli ha esordito con un progetto di tre punti, che sono:

1. Aumentare di un anno l'obbligo di frequentare la scuola (dai 6-7 sino ai 15-16 anni di età);

2. Diminuire il tempo annuo della scuola, riducendolo — anche per le circa 200 scuole che ora fanno 10 mesi — a soli mesi 7 $^1/_2$ *);

3. Sottoporre le reclute ad un esame nel Comune, 3 mesi prima che siano chiamate, onde poi obbligare ad una scuola di ripetizione gli individui che risultano insufficientemente istruiti.

---

*) Le parole precise con cui il progettista enuncia il suddetto 2° punto, sono come segue. « Tutte le scuole, in tutti i Comuni abbiano la durata »di almeno 7 mesi e mezzo ».

*) Un pajo di settimane dopo, lo stesso progettista avvertì che, sebbene abbia detto *tutte le scuole*, pure *la sua intenzione* non fu di comprenderle *tutte*, intendendo egli anzi di escludere tutte quelle la cui durata è maggiore di mesi 7 1|2.

Si può lodare la buona intenzione, ma colui che parla al pubblico deve ben sapere come non basti che intenda egli stesso il suo pensiero; deve anche saperlo esprimere in modo chiaro o almeno scevro d'ambiguità.

Come tosto si scorge, quest'ultimo punto non riguarda alcun miglioramento delle scuole; esso non si riferisce che alla circostanza delle reclute, e come tale merita approvazione.

Anche i due primi punti sono puramente diretti alla superficie, alla scorza, non al midollo. — Sono di quelle modificazioni che si dicono *esteriori*, cioè che non toccano la sostanza. Infatti, accrescere sul totale dell'età obbligata 1 anno di scuola, e diminuire *ripartitamente* su questo medesimo totale 2 anni scolastici: che cosa fa alla scuola per se stessa? La scuola resta ciò che è. Non si tratta che di una variazione del tempo di mandarvi i fanciulli.

Come abbiamo disapprovato l'infarcimento di partigianeria nel trattare siffatte quistioni di interesse comune, così lodiamo l'attenzione a questo interesse in qualsiasi modo rivolta. Ora è a desiderarsi che una tale attenzione penetri dall'esteriore nell'intrinseco. Una delle quistioni che si può dir generale non solo nella Svizzera, ma sì pure in Germania, in Inghilterra e assai vivamente in Italia, è l'affare dell'insegnamento della lingua, considerato, come sopra fu detto, quale fondamento e perno dell'istruzione primaria, e quindi del metodo intuitivo o naturale, di cui fra noi pur si discorse in quest'ultimo tempo. Poi vi sono le Scuole elementari maggiori, poi i Ginnasi, poi la Magistrale, poi il Liceo. Vasto è il campo e copiosa la materia. Avanti!

Dall'estero.

Sulla metà dello scorso febbrajo a *Brugg* nell'Argovia, in cui vicinanza riposano le ceneri del gran Padre svizzero dell'educazione del popolo, giungevano dall'estero (Prussia) tre corone con cui onorare la tomba di Pestalozzi il giorno del 50° anniversario della sua morte (17 febbrajo 1827)

L'una di queste corone era mandata dalla Società pestalozziana della provincia di Sassonia; la seconda dalla Società pe-

stalozziana di Halberstadt, e la terza dalla Società dei Maestri di Halle: tutte Società di paesi prussiani per l'educazione del popolo. — Anche la gioventù delle scuole delle terre circonvicine si recò quel giorno con ghirlande alla tomba del grande Educatore a benedirne il nome e la memoria.

I ricordi di onore e di gratitudine venuti da lontani paesi dell'estero — e in ispecie da quei paesi che furono i primi e i più risoluti ad accogliere gli insegnamenti del Maestro svizzero — giustificano pienamente la cura del *Gottardo* (N° 16), lodevolmente seguito da altri nostri giornali, di rammentare in questa occasione al paese nostro, alle sue scuole e alle autorità scolastiche il bisogno che ancora ci resta di meglio informarci all spirito di Pestalozzi e di renderne pratiche le dottrine in quella parte della pubblica istruzione che interessa tutta la crescente figliuolanza.

Mentre stavamo scrivendo il cenno qui premesso, ci giunsero notizie sul medesimo soggetto dall'Ungheria, delle quali ci facciamo un grato dovere di fornire una succinta relazione.

La capitale dell'Ungheria, Buda-Pest, supera per popolazione più di due volte l'intero Cantone Ticino. Ivi veniva celebrata in onore dell'Educatore svizzero una festa delle più solenni, a cui presero parte molte centinaja di maestri e maestre, ispettori, professori, membri del Parlamento e molti altri amici dell'educazione con un concorso straordinario di popolo.

La festa era presieduta e fu aperta dallo stesso *Direttore delle Scuole*, il quale dopo aver diretto cordiali parole di saluto agli accorsi e accennato allo scopo e alla significazione del solenne convegno, chiamò il docente *Adolfo Hönigsfeld*, incaricato di spiegare, con un sunto della vita, la sapienza e i benéfici intenti di Pestalozzi, il *creatore della pedagogia moderna*. Il discorso del sig. Hönigsfed, durò 1 1|2 ora, ascoltato con religiosa attenzione. Dopo di lui salì la tribuna una istitutrice, damigella *Aranca Rapos*, che recitò un' ode a Pestalozzi. Il discorso di chiusura fu tenuto dall'ispettore scolastico del luogo.

Un così vivo movimento per una memoria educativa fa credere che in quel paese vi siano cuori e menti specialmente dedicati al bene della gioventù. Imperocchè laddove la causa dell'educazione, contuttochè confessata altrettanto difficile quanto importante, è data in balia di chi non potendo spendervi tutto il suo tempo, nè adoperarvi ogni suo potere, nè farne uno studio speciale, si trova costretto entro il circolo segnato dalla sola sagacità del proprio ingegno: ivi non hanno luogo simili dimostrazioni.

Ma là dove i Direttori di pubblica educazione e gli Ispettori assorgono promotori di fatti che già in se stessi comprendono un progresso per l'attenzione che chiamano sulle scuole e per le fonti delle migliorie a cui volgono la riflessione individuale e collettiva, ivi convien dire che ferve per la bisogna vero amore e studio, senza cui non vi è nè anima nè vita.

Lettera del presid. Dassi sulla collezione d'opere del professore Alessandro Rossi.

Il *Public Ledger* di Filadelfia pubblicava la seguente lettera del presidente Dassi sulla bella collezione d'opere d'arte, che il sig. Prof. Alessandro Rossi portava a New York dalla Mostra Internazionale di Filadelfia. Mentre noi la riproduciamo, facciamo avvertiti i nostri lettori che la suddetta collezione verrà tra giorni esposta alla Clinton Hall in questa città.

Filadelfia, 11 gennaio 1877.

Signor Editore,

Le conseguenze della Esposizione internazionale, ora chiusa, cominciano diggià a produrre dei beneficii alle nazioni che vi parteciparono, come anche al popolo americano.

Alcuni dei principali espositori hanno già stabilito nella vostra città delle case commerciali, e nuovi mercati sono aperti al commercio americano.

Questo però non è che un risultato finanziario; ma c'è anche il morale, così importante come quello; cioè il progresso verso la educazione estetica di questo gran popolo, che soltanto l'arte può effettuare.

La splendida esposizione, a quest'ora aperta nella vostra magnifica Accademia di Belle Arti, è una prova del buon gusto e della coltura della simpatica e generosa popolazione di questa città. Per secondare questo movimento artistico, una esposizione a New York delle migliori statue e pitture, è stata organizzata dalla mostra nel dipartimento Italiano nella *Memorial Hall* e *Art Annex* alla recente gloriosa Esposizione Centenaria.

Il prof. Alessandro Rossi, rappresentante della Società dell'Esposizione Permanente di Milano (Italia) ha spedito a New York, per una esposizione, una preziosa e scelta collezione d'opere d'arte dei più celebri artisti italiani, composta di cinquanta marmi ed altrettante pitture; e per provare l'importanza di questa collezione basterà citare solamente alcuni degli artisti, che sono professori e membri di varie Accademie italiane — come Vela, Magni, Spertini, Argenti, Tantardini, Salvini, Zannoni, Rossi, Bernasconi, Miglioretti, Borghi, Pandiani, Peduzzi e Bottinelli tra gli scultori; — Cassioli, Cornienti, Altamura, Zuccoli, Maldarelli, Pitarra, Bisi, Monticelli, Formis, Giuliani, Trenti, Stefani, Lelli, ecc. fra i pittori.

L'arte italiana è rappresentata in detta collezione con quella varietà di creazione che costituisce la parte attraente del suo carattere.

Questa parziale esposizione, la prima organizzata negli Stati Uniti, specialmente rimarchevole per la statuaria, sarà di grande utilita per promuovere una società per l'istituzione di una Esposizione Permanente di Belle Arti in America.

Spero che, appoggiati dalla presente influenza della pubblica stampa, gli sforzi del prof. Alessandro Rossi verranno coronati dal successo che meritano, dimodochè l'incoraggiamento e l'assistenza da me già prestata a questa intrapresa, che fa onore all'arte, rendano qualche frutto così all'America che all'Italia.

Con rispetto ecc. ecc.

GIUSEPPE DASSI.
Presidente della Commissione Italiana

IL COMITATO
della Società Militare cantonale degli Ufficiali

Ai signori Soci e Concittadini.

Ora che le agitazioni elettorali sono terminate, crediamo sia giunto il momento di richiamare la speciale

attenzione dei singoli soci e di tutti i cittadini sopra l'*appello al popolo svizzero*, che qui sotto riproduciamo e che noi non abbiamo parole sufficienti per raccomandare. Si vuole erigere un monumento al generale DUFOUR ed il popolo ticinese non può a meno di sottoscrivere con entusiasmo al nobile pensiero di onorare e ricordare con una opera perenne la virtù di un *grande cittadino!*

Il nome del generale DUFOUR suona giustamente caro ai Ticinesi, epperò andiamo sicuri che il nostro Cantone saprà distinguersi nella sottoscrizione nazionale e dimostrare ai Confederati quanto fosse grande l'affetto pel suo benemerito concittadino *onorario!* — Che ogni cittadino offra a seconda delle proprie forze, ed avremo fatto il nostro dovere, provando in pari tempo che i Ticinesi, discordi nel campo politico, sanno unire i loro sforzi quando trattisi di partecipare ad una solennità nazionale!

Il Comitato cantonale, quale interprete della Società militare degli Ufficiali, ha stimato fosse suo còmpito quello di prendere l'iniziativa e la direzione di questa sottoscrizione, volendo con ciò rendere sincero omaggio alla memoria del già venerato ed amato suo *generale*, — ma esso conta invece ed in modo speciale anche sul concorso generoso di tutti quei cittadini che per la loro posizione e buon volere si adopreranno con zelo onde la sottoscrizione diventi veramente generale e che tutta la popolazione possa prendervi parte.

Compiamo con patriotico slancio la nostra missione — ed avremo ben meritato dal paese.

PER IL COMITATO
Il Presidente:
Col. FRASCHINA.

Il Segretario:
Ten. MOLO.

APPELLO AL POPOLO SVIZZERO.

Il 16 luglio 1875 un immenso corteggio accompagnava alla sua ultima dimora le mortali spoglie del generale Dufour. —

Cittadini accorsi da tutti i Cantoni stavano riuniti attorno a quella tomba per tributare il supremo omaggio a quegli, la cui perdita deplorava la Svizzera intera.

Il 2 giugno 1876 una popolare riunione risolveva l'erezione d'un monumento alla memoria del generale Dufour, mediante lo spontaneo concorso dei cittadini svizzeri, ed a tale scopo nominava un Comitato di 30 membri.

Desiderando che tale monumento sia un'opera, a cui tutta la nazione dev'essere invitata a partecipare, questo Comitato s'è aggiunto alcuni cittadini di diversi Cantoni, ed egli è di comune accordo che noi indirizziamo un appello a tutti gli svizzeri senza distinzione delle loro opinioni o del loro luogo di domicilio.

Si tratta di inalzare una statua del generale Dufour sopra l'una delle piazze pubbliche di Ginevra.

Quest'onore sarà una legittima testimonianza della gratitudine della nostra comune patria verso l'uomo eminente che era divenuto capo dell'armata Svizzera.

Poche carriere sono state così bene percorse come quella del generale Dufour. — Ora ingegnere e scienziato ed ora deputato e soldato, esso ha lasciato ovunque delle traccie viventi del suo talento straordinario e della sua devozione alla patria. Era sempre pronto alla chiamata ogni volta che si trattasse o di lavori materiali, o di concepire ed eseguire il gran lavoro della carta geografica della Svizzera, o di apportare nei consigli i frutti della sua lunga esperienza, o di comandare la nostra armata. — Quale servizio non ha egli reso coll'abile direzione che seppe imprimere alla guerra del Sonderbund e col calmare prontamente le passioni; fortunato evento che la Svizzera deve anzitutto al suo spirito conciliante e moderato! Più — tardi, allorchè in età già avanzata accettò il comando della nostra armata, riunita per proteggere le nostre minacciate frontiere, egli riuscì ad inspirare alle truppe poste sotto i suoi ordini quella confidenza nel loro capo, che è sicura garanzia dell'adempiere ognuno al proprio dovere.

Cari Confederati!

Non lasciamo cader nell'oblio tali ricordi e simili caratteri; pensiamo invece ad onorarli e che un simbolo imperituro ne consacri la memoria. Ciò è quanto noi faremo inalzando al generale DUFOUR un monumento che sia ad un tempo una testimonianza dell'amore e della venerazione de'suoi compatrioti

ed un'esortazione alle future generazioni ad inspirarsi alle di lui virtù.

Rispondete adunque con simpatica premura al nostro appello; che ognuno dia secondo le sue risorse, affinchè anche il numero delle offerte concorra allo splendore di questa manifestazione nazionale. Accordateci i mezzi necessari per soddisfare degnamente il debito della patria comune.

Comitato Centrale.

Cenno Necrologico.

GIUSEPPE BAGUTTI.

Un'altra nobile esistenza sparita per sempre!

Domenica 25 febb., nelle prime ore pomeridiane, il dottor fisico Giuseppe Bagutti di Rovio mancava repentinamente a' vivi mentre si trovava in Arogno a compiere le solite visite presso gli ammalati.

È una perdita gravissima non solo per quei comuni che l'ebbero medico in condotta durante parecchi lustri, nè solo per Rovio che egli reggeva sapientemente come sindaco da lunghissimi anni, ma eziandio, per la causa liberale che lo annoverava fra i più devoti suoi campioni e lo vide combattere sino alla vigilia della morte sotto l'insegna della vera libertà e del vero progresso della patria.

Ai suoi funerali, ch'ebbero luogo mercoledì mattina, assistevano più di mille persone accorse spontanee da diverse parti del cantone a tributare un'ultimo omaggio di riconoscenza, di affetto e di stima al medico valente, al caro amico, all'ottimo patriota, e sulla sua tomba dissero egregie parole di lode e di cordoglio i signori Alessandro Manzoni, cons. Giuseppe Contestabile, capitano Giacomo Bagutti, Uboldi farmacista a Bissone, e il giovine Sommaini di Maroggia.

Piangiamo questa perdita come abbiamo pianto quella di Luigi Bolla e di Angelo Bazzi.

Ancora dell' ecclisse della luna.

In appendice a quanto fu detto nel N. 27 riguardo all'ecclisse di luna avvenuto il 27 dello scorso febbraio, ci piace qui riportare ad ammaestramento dei giovani studiosi, le seguenti osservazioni scientifiche del sig. professore comm. Schiapparelli:

«L'ecclisse è stata osservata, ed è avvenuta precisamente secondo la predizione». Così scriveva l'astronomo Caldeo Abilstar al suo si-

gnore, despota d'Assiria, sette secoli prima di Cristo; nulla è dunque da meravigliare, se gli astronomi del secolo XIX dopo Cristo possono riferire una simile cosa.

Due secoli fa le ecclissi di luna si osservavano ancora con molta diligenza per rettificare la teoria dei movimenti del nostro satellite, per la determinazione delle longitudini, e per la correzione delle carte dei paesi lontani. Ora a tutte queste cose si provvede con mezzi di assai maggior precisione.

Le ecclissi di luna tuttavia non sono diventate affatto inutili. Anzitutto danno una prova palpabile della potenza del calcolo e dell'importanza di quel libro così antipatico ai più dei nostri studenti di ginnasio, che sono gli *Elementi d' Euclide.*

Quale forza misteriosa in quei triangoli ed in quei circoli! Tutta la scienza delle ecclissi e di tante altre cose più importanti deriva da quelli; ed è bene che i giovanetti ne siano persuasi.

Non sarà sfuggita agli occhi di nessun osservatore la varia e diversa colorazione del disco lunare anche nel tempo in cui la luna era intieramente immersa nell'ombra della Terra. Sono i raggi solari, che radendo la superficie del nostro globo, sono *rifratti* cioè ripiegati verso l'interno dell'ombra dall'azione della nostra atmosfera: e dalla medesima sono pure dispersi, cioè separati nelle luci de'vari colori, come nel ben conosciuto sperimento del prisma di Newton. L'intensità e la natura di questa azione refrattiva e dispersiva dipendono dallo stato dell'atmosfera nostra nei luoghi attraversati da quei raggi. Dove l'atmosfera è occupata da nuvole, ivi l'effetto sarà minore. Onde la varietà e l'irregolarità della colorazione della Luna, quando è tutta sepolta nell'ombra della Terra. Può quindi essere talvolta, che per insufficiente trasparenza dell'atmosfera sul contorno della Terra quella illuminazione e colorazione diventi nulla, e la Luna scompaia affatto in tenebre complete, ciò che dicesi avvenuto nell' ecclisse del 15 aprile 1642; ma è caso rarissimo e sarebbe difficile citare un altro esempio ».

Poesia popolare.

Complimenti per l'onomastico.

Alla Madre.

I.

Per la tua festa, cara mammina,
Nulla può offrirti la tua bambina;
Ma non curarti d'accento vano,
Qui sopra al seno ponmi la mano.
Il detto intendi, mamma, del core?
Dice che t'ama d'immenso amore.

II.

Tu vedi bene che son piccina,
Tu sai che leggere ancor non so;
Ma sappi ancora, dolce mammina,
Che amarti tanto sempre saprò.
Che nello studio, col gir degli anni,
Spero avanzarmi, ritrarne onor;
Potere, o mamma, non mai d'affanni
Ma sol di gioie parlarti ognor.
Or di tua festa nel caro giorno
Un bianco fiore ti posso offrir....
Profumo e verde lo fanno adorno,
Liete speranze dell' avvenir.

III.

Un bacio e un fiore, diletta mia,
Questa è l'offerta ch' oggi ti fo....
Tu mi sorridi, guardami pur;
Guardo e sorriso nel cor m' avrò.
E allora quando, per volger d' anni,
Disgiunta forse sarò da te;
Allora quando crudeli affanni
Fugar la pace vorran da me,
Allor, mia mamma, n' andrà il pensiero
Al guardo, al riso di questo dì;
Al tuo consiglio caro e sincero
Che la virtude nel cor nudrì.

ANNA BENCIVENNI.

VARIETÀ.

Le uova e i polli in Francia. — Le uova ed i polli danno in Francia un annuo prodotto di 391 milioni!

Sentite. Vi sono nelle campagne francesi 40 milioni di galline, di cui se ne consumano otto milioni, che al prezzo di lire 2,50 cadauna danno il prodotto di 20 milioni.

Esistono pure 5 milioni di galli e galletti; se ne consumano per 5 milioni di lire annue.

I 40 milioni di galline allevano ogni anno 100 milioni di pulcini; di questi, 10 milioni scompajono per malattie, ecc.

Restano 80 milioni di polli, che a fr. 1,50 ciascuno danno una somma di 120 milioni.

Inoltre si allevano capponi e *poulardes*, che danno una somma in più di 6 milioni.

Ora alle uova. I 40 milioni di galline danno 100 uova all'anno cadauna, cioè 4 miliardi d' ova, che a 6 cent. ciascuno, danno la somma di 240 milioni.

Tirate il conto e vedrete che il pollame in Francia produce 391 milioni!

Cronaca.

In applicazione dell'art. 27 della Costituzione federale, che pone l'istruzione primaria sotto la sorveglianza della Confederazione, il Dipartimento federale dell'interno chiese ai governi cantonali di trasmettergli: 1.° I resoconti sull'istruzione pubblica degli anni 1875-1876; 2.° il programma generale per l'istruzione primaria; 3.° il prospetto dei libri impiegati nelle scuole primarie; 4.° tutte le modificazioni apportate dalle autorità cantonali alle leggi ed ordinanze scolastiche fino dall'entrata in vigore della nuova Costituzione federale.

— Il risultato degli esami subito dalle reclute nel 1876 si approssima sensibilmente a quello del 1875. Ecco le medie ottenute per Cantone e l'ordine nel quale i medesimi sono qualificati (la nota 1 è la migliore, la nota 4 la peggiore).

Basilea-Città 1,55; Ginevra 1,75; Turgovia 1,79; Zurigo 1,82; Vaud 1,83; Sciaffusa 1,89; Neuchatel 1,94; S. Gallo 1,99; Basilea-Campagna 2; Soletta 2,01; Appenzello est. 2,07; Lucerna 2,07; Grigioni 2,10, Zugo 2,10; Berna 2,13, Argovia 2,13; Glarona 2,17; Ticino 2,20; Uri 2,37; Friborgo 2,37; Obwalden 2,46; Svitto 2,57; Vallese 2,63; Nidwalden 2,73; Appenzello int. 3,15.

— Il Consiglio di Stato si è fatto premura di rinnovare il Consiglio di Pubblica Educazione, confermando degli attuali titolari il sig. Avv. Felice Bianchetti di Locarno, e nominando a nuovo i signori Lurati Cons. Bernardino, Fontana Arch. Luigi, Avanzini D.r Pietro, Vonmentlen Giuseppe e Dazzoni Cons. Giovanni.

Sappiamo che il Sig. Vela al quale era stata confermata la nomina, l'ha declinata.

Anche gli Ispettori scolastici furono licenziati tutti dal primo sino all'ultimo. I nuovi nominati sono i seguenti:

Circondario 1. Spinelli Erennio, Sagno, in luogo del dott. Ruvioli.
» 2. Prada dott. Carlo, Castello, in luogo dell'avv. Rossi Antonio.
» 3. Viglezio avv. Pietro, Lugano, in luogo del dott. Battaglini Antonio.
» 4. Leoni dott. Andrea, Breganzona, in luogo del dott. Solari Severino.
» 5. Pelli Luigi cons., Aranno, in luogo del dott. Avanzini Giuseppe.
» 6. Avv. Giov. Buzzi, Tesserete, in luogo del dott. Fontana.

Circondario 7. Avv. Cesare Franzoni, Locarno, in luogo di Simen.
» 8. Pacifico Zenettini, Ascona, in luogo del dottor Pellanda.
» 9. Avv. Pietro Regazzi, Vira-Gambarogno, in luogo del dott. Pongelli.
» 10. Federico Balli, Cavergno, in luogo dell'avv. Pozzi Celestino.
» 11. Dott. Francesco Bruni, Bellinzona, in luogo dell'avv. Bruni Ernesto.
» 12. Cons. avv. Ben. Antognini, Bellinzona, in luogo dell'avvocato Monighetti.
» 13. Vittore Rigozzi, Aquila, in luogo dell'avv. Bertoni.
» 14. Cons. Gioachimo Solari, Faido, in luogo del dottor Maggini.
» 15. Emilio Celio, Ambrì-Sopra, in luogo di Filippini Osvaldo.
» 16. Avv. Giuseppe Volonterio, Locarno, in luogo del demissionario avv. Mariotti.

Anche i Direttori dei Ginnasi (meno uno) vennero rimossi per far luogo ad altre persone.

— Dal rapporto presentato alla Società elvetica di beneficenza in Venezia, e da questa approvato nella sua adunanza generale del 20 febbraio 1877, rileviamo che l'amministrazione sociale si bilanciava al 31 dicembre 1876 a L. 4,881. 15, di cui:

All'*entrata:* per saldo in cassa al 1° gennaio 1876, L. 133.80; contribuzioni di soci, L. 498; per sovvenzioni di vari governi svizzeri L. 525.65, fra cui fr. 100 in due rate dal governo del Cantone Ticino; per rifusioni, L. 119.57; per dono del sig. Rivail e restituzione di prestito, L. 140.

All'*uscita*: per soccorso agli inondati della Svizzera L. 561.65; per N. 62 assistenze a 44 persone di 15 Cantoni, L. 755.95 (due ticinesi ottennero in 3 sussidii fr. 39); per ispese di amministrazione L. 96.88. Attività di cassa, in contanti ed in cartelle L. 3,466.67.

Il numero dei soci componenti la Società è ora di 40 appartenenti ai 9 Cantoni seguenti: 16 del Ticino, 7 dei Grigioni, 4 di Berna, 3 di Ginevra, 3 di Argovia, 2 di Basilea, 2 di Vaud ed 1 per ciascuno dei Cantoni di Friborgo, Zurigo e Turgovia.

A comporre il Comitato per il 1877 furono nominati i signori Vittorio Ceresole, console della Confederazione, presidente; Carlo Müller, Enrico Pfeiffer, Sebastiano Padrun e Carlo cav. Ponti membri.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.